ORCHIDEE

A cura di A.T.A.O. (Associazione Triveneta Amatori Orchidee) - www.atao-tv.it - Testi di Manuele Teano

“Nella vita tutto deve avere uno scopo, tranne le orchidee.” *Nero Wolf*



“Senta, per cortesia, mi indica le orchidee di cui tanto si parla nei libri di Nero Wolfe”
Un paio d’anni fa, ad una delle esposizioni organizzate dall’ A.T.A.O., questa richiesta mi colse di sorpresa. Non è certo da poco tempo che partecipo alla organizzazione di manifestazioni ed eventi con al centro dei riflettori le orchidee e confesso di essermi sentito apostrofare varie volte dagli avventori, sbalorditi tanto dall’ esuberanza delle piante esposte, quanto dalla mia passione nel coltivarle, ai loro occhi insolita, come un novello “nero wolfe” ; segno che questo personaggio, nato dalla penna di rex stout, gode di quelle doti, fondamentali in letteratura, che sono l’ originalità e la capacità di diventare icona, riferimento per antonomasia di un modo di essere o di una situazione. Come l’avvocato è un Perry Mason o un Azzeccagarbugli, a seconda della stima nutrita per lui, così l’appassionato di orchidee è un Nero Wolfe. Conoscevo il personaggio; investigatore pigro, corpulento e misogino, che esce rarissimamente di casa,tanto da dover affidare il lavoro “sul campo” al suo assistente Archie Goodwin, Nero Wolfe ha due sole passioni, la buona cucina,accompagnata da un boccale di birra, e quelle che definisce le sue concubine, le orchidee. Non seppi rispondere alla domanda postami, non avevo mai letto i libri, ma mi incuriosì e, fermo nell’intenzione di colmare tale imperdonabile lacuna per un orchidofilo, cercherò di rimediare.
Ma in che modo ritroviamo nei suoi racconti le orchidee, che ruolo hanno, quali specie, ancor oggi, sono presenti nelle collezioni degli appassionati? Ogni storia d’amore ha un inizio, quella di wolfe con le orchidee scaturisce da una Vanda suavis, oggi tassonomicamente ridefinita Vanda tricolor varietà suavis. Scrive Rex Stout: “wolfe cominciò con le orchidee 20 anni fa con un esemplare di vanda suavis, donatagli dalla moglie di un uomo che aveva scagionato dalla accusa di omicidio. La mise nel suo ufficio e questa deperì e morì. Si arrabbiò a tal punto che costruì una piccola tettoia sul tetto e comprò 20 piante. Ora le serre misurano 12 metri per 30, le dimensioni del tetto dell’edificio.”
Quindi un grande amore nato da un impatto negativo, che vi sia di stimolo, non demordete al primo insuccesso.
Certo, il Nostro è un perfezionista,nulla lascia al caso, d’obbligo, per esempio, la canonica suddivisione degli ambienti in serra calda, intermedia e fredda. Delle quattro ore al giorno che passa nelle serre –dalle 9 alle 11 al mattino e dalle 4 alle 6 nel pomeriggio—non più di 20 minuti dedica alla osservazione dei fiori. Prima si aggira tra i bancali, di 75 cm invece dei più usuali 60 cm, per via delle sue generose dimensioni, poi entra nella stanza dei rinvasi. Non che il lavoro manuale gli si addica, il suo giardiniere ha i compiti più gravosi, la pulitura dei vasi, controllare la ventilazione e l’umidità, fertilizzare,etichettare, dividere gli esemplari ormai troppo cresciuti e rinvasarli.
A chi fra voi avrà sospirato, beato lui anche a me piacerebbe avere il giardiniere e godermi il risultato finale, posso dire che, secondo me, così se ne va metà del divertimento, ma forse non faccio testo.
Altra abitudine che mi permetto di contestare al personaggio letterario di Stout, al momento di scendere dalla visita mattutina, è il taglio di alcuni racemi o del singolo stelo per abbellire la sua scrivania, io non ne avrei mai il coraggio, certo non intacca la bellezza della sua collezione se dalle parole dell’assistente Archie Goodwin apprendiamo che: “non ho mai visto un giorno con meno di un centinaio di piante in fiore, e qualche volta anche un migliaio, dal bianco puro di un delicato Dendrobium nobile virginalis al giallo-marrone-bronzo-mogano-viola di una grande e sgargiante Laelia tenebrosa. è senza dubbio una vista notevole, o se reagite nello stesso modo di Wolfe, un sentimento”
Ad ogni modo il vezzo di recidere ogni giorno un ramo ci permette di incontrare nei romanzi quelle che possiamo identificare come le sue amanti preferite. Nel vaso sopra la sua scrivania, di volta in volta, troviamo un mazzo di Oncidium marshallianum, di Miltonia roezlii o di Laelia gouldiana; le quattordici varietà di Cattleya mossiae, conosciuta per il periodo di fioritura come orchidea di Pasqua, si alternano nel mese di aprile, di contro a Natale la scena è tutta per l’Angraecum sesquipedale. Citazione doverosa per la più assidua frequentatrice del suo ufficio, la Phalaenopsis aphrodite.
Ora volgendo al termine questa incursione nel mondo di Nero Wolfe e lasciandolo nella sua serra fredda a contemplare i suoi Odontoglossum, non mi resta che invitarvi ad approfondire la conoscenza di questo enigmatico uomo di fantasia, perché no, potrebbe essere una splendida idea regalo per questo Natale.
Buone Feste e buone orchidee a tutti voi.